



Massimo D'Alema con Condoleezza Rice Foto Ansa

DIPLOMAZIA

«Italia-Usa, rapporti importanti»
Il documento del disgelo

Il Segretario di Stato Condoleezza Rice e il Ministro degli Esteri italiano Massimo D'Alema hanno avuto oggi (ieri, ndr) un'approfondita e cordiale conversazione telefonica che fa seguito

al loro costruttivo incontro di lunedì sera a Washington.

Quanto dichiarato ieri (mercoledì, ndr), che gli Stati Uniti non condividono lo scambio di ostaggi o altre

concessioni ai terroristi, non costituisce una posizione nuova. È una politica ben nota e portata avanti da tempo, una politica che il governo degli Stati Uniti ha ribadito al governo italiano durante questa crisi come in altri precedenti rapimenti. A fronte dell'aumentata minaccia creatasi per tutti noi che abbiamo personale impegnato sul campo in

aree come l'Afghanistan, ci aspettiamo che in futuro non vengano fatte concessioni.

Il Segretario di Stato Rice e il Ministro degli Esteri D'Alema hanno convenuto sulla natura positiva ed importante dei legami bilaterali tra l'Italia e gli Stati Uniti e sull'impegno di entrambi i governi a continuare a lavorare insieme sulla base dello

spirito di fiducia ed amicizia esistente da lunga data tra i due paesi e i due popoli.

Dobbiamo ora concentrarci sul lavoro estremamente importante che abbiamo di fronte in Afghanistan. L'Italia svolge un ruolo chiave a sostegno del popolo e del governo dell'Afghanistan e rimane un nostro importante partner in altre aree del mondo.

Rice ricuce e si difende: non sapevo

Dichiarazioni di amicizia all'Italia ma la segretaria di Stato ripete: basta con le concessioni ai rapitori

di Roberto Rezzo / New York

UNA STORIA POCO verosimile quella dell'amministrazione Bush che cade dalle nuvole per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo e protesta con l'Italia per lo scambio di ostaggi. Il segretario di Stato Condoleezza Rice adesso pubblicamente sostiene

di non aver mai parlato dell'argomento con il ministro degli Esteri Massimo D'Alema durante la cena di lunedì scorso a Washington. Tantomeno di aver mai espresso comprensione per le concessioni fatte da Roma per concludere la trattativa con i talebani. È perlomeno curioso che proprio nel giorno in cui il giornalista viene rilasciato del caso non si faccia cenno nei colloqui. Infatti «La signora non fa una bella figura», è il secco commento all'Unità da parte di fonti diplomatiche. Il voltafaccia ha finito per attirare l'interesse dei media americani. E aperto seri interrogativi su chi a Washington decida ed esegua la politica estera. Il New York Times offre questa ricostruzione: «Si è trattato del primo scambio di prigionieri gestito apertamente da un governo occidentale dall'inizio delle guerre in Afghanistan e in Iraq. È di dominio comune che l'ex primo ministro italiano Silvio Berlusconi abbia pagato in contanti per la liberazione di almeno tre ostaggi in Iraq tra il 2004 e il 2005. Il problema era al contempo umanitario e politico: gli italiani a larga maggioranza erano contrari all'invio di truppe in Iraq e altri civili ammazzati sarebbero costati un'ulteriore perdita di consenso in vista delle lezioni. L'Italia da allora ha ritirato le sue truppe dall'Iraq. Il rapimento di Mastrogiacomo è avvenuto in un momento altrettanto delicato per il già fragile governo Prodi, bre-

MASTROGIACOMO
Nessun impatto sulle operazioni Nato

BRUXELLES La liberazione di Mastrogiacomo non ha avuto alcun impatto sulle operazioni delle forze Nato in Afghanistan (Isaf). È quanto ha dichiarato il portavoce della Nato James Appathurai. «Posso dire con chiarezza - ha affermato il portavoce - che l'intera questione della liberazione del giornalista italiano non ha avuto il benché minimo impatto sulle operazioni Isaf». In precedenza il portavoce aveva rifiutato commenti sulle polemiche degli Usa e altri alleati nei confronti dell'Italia per lo scambio tra Mastrogiacomo e cinque talebani.

vemente caduto il mese scorso in parte per la mancanza di sostegno all'interno della maggioranza sulla presenza di circa 2mila soldati italiani in Afghanistan. «L'Italia non poteva e non ha agito da sola nello scambio di prigionieri. L'attenzione è puntata sui governi di Afghanistan e Usa. Molti esperti ora s'interrogano su quale sia stato

l'esatto ruolo degli Stati Uniti, che hanno relazioni difficili con l'Italia su diversi fronti, inclusa l'incriminazione di 26 americani, 25 dei quali ritenuti agenti operativi della Cia, per il rapimento nel 2003 di un religioso egiziano. Diplomaticamente gli Usa non potevano impedire lo scambio - riferiscono fonti governative - visto che i talebani

prigionieri erano in custodia degli afgani, non dei militari Usa o Nato. E hanno ben presente la crescente opposizione alla presenza di truppe in Afghanistan tra l'opinione pubblica italiana». Edward Luttwak, consigliere presso il Center for Strategic and International Studies a Washington ipotizza che gli americani abbiano

fatto un calcolo politico: nell'interesse dei rapporti con l'Italia, meglio non interferire con lo scambio di prigionieri. Sul fatto che gli americani fossero al corrente del prezzo da pagare per la liberazione di Mastrogiacomo è evidente anche dalla ricostruzione del Washington Post e dell'Associated Press. Nella telefonata di chiarimento avuta ieri con il ministro D'Alema - riferiscono fonti con conoscenza diretta dei termini della conversazione - Rice avrebbe espresso disappunto per come la stampa italiana ha interpretato la sua «compassione e umana solidarietà» riguardo alla vicenda di Mastrogiacomo. Un conto sono i sentimenti, un conto è la posizione del governo: gli Stati Uniti non trattano con i terroristi. Almeno ufficialmente. Rice si sarebbe quindi detta dispiaciuta per le modalità con cui il dipartimento di Stato ha preso le distanze e criticato l'Italia: una raffica di dichiarazioni ad alzo zero sparate da un anonimo funzionario. «I miei hanno esagerato», sarebbero state le parole di Rice. Il riferimento è ai responsabili della convocazione del «briefing off the record» di mercoledì: il sottosegretario per gli affari con l'Europa, Dan Fried, e al suo vice Curt Volcker. Quasi che la situazione fosse sfuggita di mano.

Una spiegazione che negli ambienti diplomatici fa suonare qualche campanello di allarme. E rilancia fondate speculazioni. «Siano state le proteste degli inglesi per il resoconto zuccherato del Financial Times sulla cena fra Rice e D'Alema con relativi ringraziamenti per il ruolo svolto dall'Italia in Afghanistan, sia stata un'errata interpretazione del termine "comprensione" da parte della stampa italiana, qualcuno all'interno dell'amministrazione ha voluto mettere i puntini sulle i e ricordare qual è la linea Usa. Anche a costo di creare inutili tensioni nelle relazioni bilaterali». La direttiva potrebbe essere partita direttamente dall'ufficio del vice presidente Dick Cheney e il dipartimento di Stato si sarebbe semplicemente fatto da tramite. «Rice sta cercando di seguire le indicazioni di James Baker e degli altri repubblicani della vecchia guardia che facevano parte dell'entourage di Bush padre. Questo significa entrare in rotta di collisione con i neocon di cui si è circondato Bush». Le apparenze non devono ingannare: Donald Rumsfeld, sostituito a capo del dipartimento alla Difesa, ha ancora il suo ufficio al Pentagono con uno staff di sette persone impiegate a tempo pieno. Comunque anche l'attuale capo del Pentagono Gates ha espresso preoccupazione per le circostanze della liberazione di Mastrogiacomo. Gates ha affermato che si è trattato di una vicenda «tra il governo afgano e quello italiano» nella quale gli Usa non hanno avuto un ruolo.



La vendita del Nyt a New York

Filo diretto Farnesina-ambasciata Usa Quale ruolo per Ronald Spogli?

Incomprensibili e inaspettate. Così sono state definite dal ministero degli Esteri italiano le critiche all'Italia provenienti mercoledì dalla fonte anonima del Dipartimento di Stato per le modalità del rilascio del reporter Mastrogiacomo rapito in Afghanistan. Una delle prime cose che il ministro degli Esteri D'Alema ha fatto, è stata quella di chiamare l'ambasciatore americano a Roma Ronald Spogli per capire cosa stesse succedendo. La conferma della telefonata è stata data ieri dalla Farnesina. D'Alema ha chiamato l'ambasciatore americano in Italia Spogli «per avere ragguagli», ha riferito il portavoce Pasquale Ferrara. Stando a un quotidiano nazionale, Spogli avrebbe ridimensionato «l'offensiva» Usa contro l'Italia. Non solo. Con il ministro degli Esteri avrebbe messo a punto il comunicato diffuso poi nella serata di mercoledì dalla Farnesina. Comunicato in cui si ricordava «il clima molto positivo» dell'incontro Rice-D'Alema, durante il quale «nulla è di quanto riferito nella dichiarazioni della fonte anonima del Dipartimento di Stato è emerso». Sul fatto che

Spogli abbia contribuito a redigere la nota che la Farnesina ha poi diffuso alla stampa, ieri non si è avuta nessuna conferma. Spogli è ambasciatore degli Stati Uniti in Italia dal 2005. Nel febbraio scorso è stato il promotore di una lettera aperta di sei ambasciatori nella quale si chiedeva all'Italia (tramite giornali) di non venire meno ai suoi impegni in Afghanistan. La lettera provocò la «sorpresa e disapprovazione» di Massimo D'Alema. Allora, il ministro degli Esteri dichiarò che l'iniziativa di Spogli si prestava «ad essere interpretata come un'inopportuna interferenza esterna nel corso di un processo decisionale su una materia che è e resta di esclusiva competenza del Governo e del Parlamento». Alla lettera seguì subito una precisazione del portavoce del Dipartimento di Stato Sean McCormack: «L'articolo che l'ambasciatore Spogli ha firmato e inviato ai media è perfettamente in linea con la politica americana - dichiarò McCormack - Noi eravamo pienamente consapevoli di quello che l'ambasciatore Spogli stava inviando ai media italiani».



Ronald P. Spogli Foto Ansa

FRANCIA

No comment dell'Eliseo sullo scambio per Daniele

PARIGI Parigi non ha «alcuna indicazione sulle circostanze della liberazione» del giornalista italiano Daniele Mastrogiacomo, «e dunque non ha alcun commento da fare». È quanto si apprende dal ministero degli Esteri francese. La Francia - è stato aggiunto al Quai d'Orsay - «ha appreso con sollievo» la notizia della liberazione di Mastrogiacomo, è rimasta «inorridita» dalla morte del suo autista e «si augura» che l'interprete venga presto liberato. Parigi ha rinnovato il suo invito di «massima prudenza» ai francesi che si trovano in Afghanistan.

Gates, capo Pentagono: «vicenda preoccupante»
Per il New York Times «è chiaro che l'Italia non ha agito da sola»



www.dsonline.it

PIERO FASSINO

Venerdì 23 marzo

18.00 DARFO BOARIO TERME
Hotel San Martino
Via San Martino 28
Manifestazione pubblica

20.30 BRESCIA
Istituto Artigianelli
Via Avogadro
Intervista di Riccardo Venchiarutti giornalista Rai

Sabato 25 marzo

12.00 BERLINO
Sede Spd
Vertice dei leader socialisti europei

Domenica 25 marzo

10.30 LODI
Via dell'Incoronata
Inaugurazione della nuova sede Ds

11.00 LODI
Parco Tecnologico Padano
Via Einstein
Intervista di Massimo Rebotti direttore Radio Popolare

13.30 ABBIATEGRASSO
Quartiere Fiere
Manifestazione pubblica

